

**2° Lunedì: P. Raffaele Melis**  
**7 dicembre 2009**

Raffaele Melis O.M.V. (Genoni (OR), 25 marzo 1886 – Roma, 13 agosto 1943) è stato un presbitero italiano, parroco della chiesa di Sant'Elena Imperatrice al Pigneto, Roma. La Chiesa cattolica lo riconosce servo di Dio.

P. Raffaele Melis nacque a Genoni il 25 marzo 1886, unico superstite di otto figli, tutti scomparsi in tenera età. Dopo aver frequentato con profitto le scuole elementari del paese, a 14 anni entrò nel Collegio-seminario dei Padri Oblati a Giaveno (Torino). Completò gli studi teologici a Roma all'Università Gregoriana. Nei suoi primi anni di sacerdozio fu impegnato nella direzione dei collegiali dell'Istituto. Il 10 aprile 1909 fu ordinato sacerdote nella Basilica di San Giovanni in Laterano e nel 1915 venne chiamato alle armi come cappellano militare, svolgendo un'attività di apostolato negli ospedali militari come aiutante di un capitano medico. Nel 1936 venne nominato parroco della chiesa di sant'Elena a Roma, dove la sua attività pastorale tornò ad emergere fino alla morte. Gli furono di aiuto le esperienze caritative da lui fatte negli ospedali militari. Si dedicò in particolare alle opere di assistenza parrocchiali, alle numerose associazioni, agli infermi, ed ogni tipo di attività sacerdotale.

La sua opera toccò il culmine durante i durissimi bombardamenti di Roma. Il primo bombardamento alleato sulla città sacra del mondo ebbe come centro di morte il popolarissimo quartiere di San Lorenzo, 19 luglio 1943. Il secondo si scatenò il 13 agosto 1943 alle ore 11 sul Casilino, quartiere parimenti popolarissimo, territorio della Parrocchia di Sant'Elena, affidata a Padre Melis. Quando le sirene lanciarono dall'alto delle torri cittadine l'allarme dell'ondata aerea, Padre Melis era in casa. Si preoccupò subito di condurre al rifugio un vecchio confratello paralizzato, portandolo egli stesso di tutto peso. Qualche minuto dopo la casa parrocchiale traballò, crollò il brolo del tetto e della volta della Chiesa, cade paurosamente la parte alta del campanile, precipitò la campana maggiore, si schiantarono le case della Via Casilina e l'ampio fabbricato delle Suore Poverelle, impegnate notte e giorno per l'assistenza ai poveri ed ai sinistrati. Tra le macerie fumanti non si contano le vittime umane. Il Padre Melis corre subito in Chiesa, seguito dal suo vice parroco, prende l'Olio Santo e si precipita fuori, pronto, come vuole il Vangelo, a sacrificarsi per le sue pecorelle. Quasi contemporaneamente giunge in parrocchia, contratto il volto, il capitano della milizia ferroviaria per annunciare che un treno, lunghissimo ed affollatissimo di viaggiatori, trovasi lì vicino, centrato dalle bombe, rigurgitante di morti e di feriti. Vi sono, naturalmente, anche donne e bambini, fra cui molte rimpatriate dall'Africa che speravano, dopo l'odissea nei campi inglesi di concentramento, di raggiungere finalmente le proprie case. Dai quindici vagoni s'odono invocazioni laceranti e grida di strazio. Lo spettacolo è terrificante. Mentre il coraggioso Parroco sta compiendo l'opera sua sacerdotale di conforto lungo il tragico treno della morte, una seconda ondata di aerei sgancia una serie di bombe sullo stesso treno. Tra le nuove vittime, questa volta, c'è Padre Melis, morto con il volto squarciato dall'esplosione, con l'Olio santo nella mano sinistra, e la mano destra rimasta nell'atto di amministrare il sacramento ai feriti e ai morti.

E' caduto benedicendo, compiendo il suo ministero di buon samaritano, passando direttamente dalla scena della tragica morte alla comunione con il Dio della vita e della morte. Il suo corpo andò confuso tra le molte vittime; fu trovato con il vasetto dell'Olio Santo, stretto in mano, davanti alla porta di un vagone contorto; e senza riconoscerlo, sfigurato come era dalla polvere e dalle ustioni fu rinchiuso in una bara provvisoria con la scritta: "Ferroviere sconosciuto". Solo il giorno seguente fu identificato dal Rettore Maggiore degli Oblati di Maria Vergine. Qualche tempo prima della tragica giornata, parlando con i suoi confratelli della possibilità di nuovi bombardamenti su Roma, Padre Melis aveva detto: "Se dovessimo lasciare la vita nell'esercizio del sacro ministero, che morte più bella ci potrebbe toccare, mentre lavoriamo per Iddio e per le anime? Non la generosa offerta di sé

ha nobilitato la sua vita, ma è la sua vita, santificata giorno per giorno, atto per atto ansiosamente, che ha meritato l'eroica morte sul campo, quella morte che Dio serba agli eroi come premio."

Il 17 gennaio 1993, Papa Giovanni Paolo II, durante la sua visita pastorale alla parrocchia di sant'Elena, ha sostato in preghiera davanti alla sua tomba, affidandogli il suo particolare messaggio di pace universale. Nel novembre del 2006, nell'ambito del pellegrinaggio diocesano a Roma, anch'io mi sono potuto recare insieme ad un centinaio di pellegrini, tra cui il sindaco e i sacerdoti originari di Genoni, a pregare sulla sua tomba e chiedere protezione per la nostra Chiesa Arborensese.

Il suo corpo riposa nella chiesa di sant'Elena e nel 1995 è stata introdotta la sua Causa di beatificazione.

### *Riconoscimenti*

Sul muro di cinta ferroviario, all'altezza della discesa di via del Mandrione sulla via Casilina, è posta una croce di travertino con sottostante lapide a ricordo del parroco.

La Guardia di Finanza, gli ha intitolato un premio: Premio Nazionale di Poesia "Padre Raffaele Melis o.m.v", arrivato alla 22 edizione nel 2008.

In suo nome è stata fondata a Roma, l'Associazione "Padre Raffaele Melis" e la città di Roma gli ha intitolato una via, mentre Genoni una piazza.